

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com

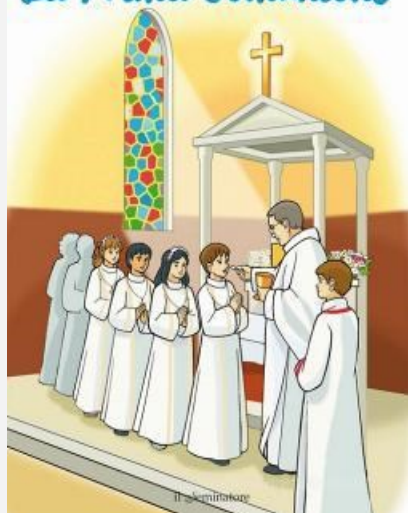


Fuoco Di Dio

In una rappresentazione della pentecoste che mi è capitato di vedere recentemente in una chiesa ho notato alcune cose che mi hanno colpito. Come da tradizione la pittrice rappresenta il gruppo degli apostoli in cerchio e al centro Maria, la Madre di Gesù. Sopra tutti i personaggi si vede la colomba luminosa dello Spirito Santo con le fiammelle che si posano su tutti i presenti, compresa Maria. C'è anche Pietro nella scena, ma il capo degli apostoli non è al centro ma anche lui a lato, con le chiavi che lo identificano posate a terra. La scena dipinta secondo la classica rappresentazione, mette insieme diversi elementi che si raccolgono nei vari racconti biblici. La posizione circolare degli Apostoli, che fa sì che nessuno sia più importante di altri, richiama più la pagina del Vangelo di Giovanni, nella quale si racconta che Gesù

Risorto appare ai discepoli chiusi per paura nel Cenacolo e si mette in mezzo. Da questa posizione centrale ribadita più volte dall'evangelista, Gesù dona Spirito Santo a tutti in ugual modo, senza che ci sia qualcuno più vicino e privilegiato e qualcuno più distante e meno importante. Ecco la Chiesa che viene fuori da questi racconti della Pentecoste. È una Chiesa nella quale nessuno sta al centro e che ha nella circolarità il suo modello, e non è una piramide di potere. La Chiesa, comunità di credenti di cui facciamo parte tutti noi con il Battesimo, è un luogo di fraternità dove al centro sta solamente Gesù come presenza sempre viva, come fonte di amore e di missione che tocca tutti in ugual intensità anche se in modi diversi. L'evangelista Giovanni racconta che Gesù appare al gruppetto chiuso in casa per paura, e alita su di loro. È questo il modo scelto da Gesù per donare il suo Spirito Santo. Alitare per dare vita richiama quello che Dio ha fatto nella creazione di Adamo, quando dopo averlo formato fisicamente e biologicamente, alita il suo amore dentro, e solo allora Adamo prende vita. È questo quello che fa Gesù con i discepoli anche di oggi, cioè con noi. È qui, nella preghiera domenicale, ma anche in ogni istante che lo preghiamo, per soffiarcì dentro la sua forza vita e contagiarcì di Dio. Il racconto di Atti dice la stessa cosa con parole e immagini diverse ma che alla fine hanno il medesimo messaggio. Anche in questo racconto i discepoli sono chiusi in casa, bloccati dalla paura e dal non sapere come fare per portare il messaggio di Gesù in un modo così complesso e complicato, pieno di così tante diversità da sembrare condannato solo alla divisione. Ecco lo Spirito che scende come un fuoco e trasforma quel gruppo di discepoli in un vero e proprio "focolaio di Dio". Sono tutti così contagiati e pericolosamente pieni della forza di Dio che basta che aprano bocca e quel che hanno ricevuto viene trasmesso. Gesù è colui che ci dona il suo Spirito perché andiamo ad annunciare il suo vangelo di amore, di armonia, di misericordia, di unità. Fin da subito quell'annuncio è stato contrastato, "distanziando" i discepoli, cercando di farli fuori e isolandoli. Attraverso ricchezze, lotte di potere, divisioni nella comunità. Ma grazie proprio alla forza contagiosa del Vangelo, Gesù dona lo Spirito anche a noi oggi, se lo lasciamo entrare, se non ci ostiniamo a tenerlo lontano. È importante che ci sentiamo anche oggi parte di quella storia. Il dipinto sopra alla porta della chiesa non può rimanere solamente una decorazione o il racconto di una storia passata che non ci riguarda. In quei personaggi sui quali scende la forza dello Spirito di Dio ci possiamo mettere noi stessi, per diventare ogni giorno e ovunque, fuori dalle porte della chiesa, un quadro vivente della Pentecoste.

La Prima Comunione



PRIMA COMUNIONE

Domenica 21 Maggio, alla S. Messa solenne delle ore 10.30, nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Abbadia Lariana, 17 ragazzi della nostra unità Pastorale hanno ricevuto per la prima volta il dono dell'Eucarestia con la loro prima Comunione. Li ricordiamo nelle nostre preghiere, perché serbino nel loro cuore il ricordo di questa giornata così speciale, ma allo stesso tempo si accostino con frequenza all'Eucarestia, vivendo con gioia il dono dell'Amicizia del Signore Gesù.

Anche noi, accostiamoci a questo Sacramento così prezioso, che ci nutre e ci rende capaci del dono di noi stessi, fatto per Amore del Signore al nostro prossimo. Ricordiamo nelle nostre preghiere questi nostri ragazzi: Alippi Daniele, Caligiuri Simone, Capogrossi Giulia, Castillo Adrian, Dell'Oro Maya, Di Grazia Anastasia, Diakhary Grace, Elia Sofia, Fistolera Gabriele, Marini Alessia, Marini Giorgia, Micheli Elisa, Micheli Stefano, Milani Letizia, Paradiso Dennis, Riva Laura e Spreafico Beatrice.

Possano continuare a crescere in Sapienza Età e Grazia.



La gola uccide più della spada

La gola è un vizio che non finisce mai, ed è quel vizio che cresce sempre di più quanto più l'uomo invecchia». Così parla Rodolfo, il protagonista della commedia *La bottega del caffè*

(1750) di Carlo Goldoni. Ritorniamo, dunque, ancora una volta nell'orizzonte negativo di un'esigenza di per sé legittima e necessaria, il cibarsi. Che la società attuale non sia in armonia col cibo, **lo dimostra l'ossessione della dieta e della bilancia**, con una frenesia tale che può trasformarsi anche in patologia medica: pensiamo al dramma antitetico della bulimia e dell'anorexia che, in realtà, spesso sono una forma tremenda per lanciare messaggi esistenziali di solitudine, di insicurezza, di disistima, di abbandono. Noi, però, ci collochiamo nell'ambito morale, denunciando appunto il quinto dei cosiddetti vizi «capitali», che ha come simbolo la gola. Per quelli che usano disordinatamente il cibo e le bevande (si pensi al coma etilico di certi giovani, dopo una notte folle) vale l'asserto di san Paolo: «La perdizione è la loro fine perché hanno come dio il loro ventre» (Filippesi 3,19). A livello non solo fisico vale, perciò, quanto si legge nel libro delle tradizioni giudaiche, il Talmud: «La gola ha ucciso più uomini che la fame». Frase che è diventata il nostro proverbio «Ne uccide più la gola che la spada». Divertente è la forma spagnola di questo detto: «Más mató la cena que sanó Avicenna». Il celebre medico arabo dell'XI sec. Avicenna, ossia la medicina, guarì meno persone di quante ne eliminò la crapula. Ancora san Paolo ammoniva: «Comportatevi onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie» (Romani 13,13). Il papa san Gregorio Magno ricordava, sulla scia dell'apostolo, che la gola ha cinque figlie: la sciocca allegria, la scurrilità, la chiacchiera, l'impurità, l'ottusità della mente. **La Bibbia a questo proposito ci offre molti spunti** a partire da Esaù, il figlio del patriarca Isacco che, dopo una battuta di caccia, non sa controllarsi per la fame e al fratello minore Giacobbe urla la sua voglia della minestra di lenticchie da lui preparata. Sappiamo tutti come andò a finire, con la perdita del diritto di primogenitura (si legga Genesi 25,29-34). Veelemente è lo sdegno del profeta Amos nell'VIII sec. a.C. contro le orge dei membri delle alte classi di Samaria che «sdraiati su divani d'avorio, mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli delle stalle. Canterellano al suono dell'arpa, vogliono gareggiare con Davide negli strumenti musicali, bevono vino in larghe coppe, si profumano coi balsami più raffinati» (6,4-6). A questi banchetti s'associano anche le principesse, simili a «vacche di Basan: opprimono i deboli, sfruttano i poveri e ai loro mariti dicono: Porta qua, beviamo!». Una scena analoga è ripresa quasi dal vivo anche da Isaia, con persone «stordite dal vino»; ma nel clamore della festa irrompe all'improvviso «un inviato del Signore, un uomo potente e forte» che strappa dalle loro teste i diademi di fiori e li calpesta. È il simbolo del giudizio di Dio che usa come suo strumento di condanna il re assiro Sargon II che distruggerà Samaria nel 721 a.C. (Isaia 28,1-3). *Da Famiglia Cristiana, Gianfranco Ravasi*

CALENDARIO LITURGICO	
Domenica 28 maggio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Def. Adele, Salvatore, Serafina Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa Grotta dell'Asilo di Abbazia 20.45 S. Rosario
Lunedì 29 maggio	
Martedì 30 maggio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Mercoledì 31 maggio	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Giardino parrocchiale 20.45 S. Rosario chiusura del Mese Mariano
Giovedì 1° giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa
Venerdì 2 giugno	
Sabato 3 giugno	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa Def. Flora Mainetti Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Pierluigi e Maria Rigamonti Parrocchia San Lorenzo 18.00 Santa Messa
Domenica 4 giugno	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 10.30 Santa Messa Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa

GREST 2023

ORATORIO ABBADIA LARIANA

DAL 12 AL 23 GIUGNO 2023

LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ
DALLE 14.30 ALLE 17.30 GIARDINO DEL DON ABBADIA LARIANA.

Giovedì 15 giugno gita di un'intera giornata sui nostri monti
Giovedì 22 giugno gita di un'intera giornata al parco acquatico
Venerdì 23 giugno ore 19 cena comunitaria e a seguire festa di conclusione GREST

POTRANNO PARTECIPARE BAMBINI E RAGAZZI, A PARTIRE DALLA PRIMA ELEMENTARE, PURCHÉ IN REGOLA CON L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "NOI 2023"

Il costo del GREST sarà di 20 euro per ogni settimana.
Il costo della gita al parco acquatico sarà di 20 euro.

Preiscrizioni al numero 3381369122 tramite whatsapp entro il 15 maggio

Serata di presentazione il 22 maggio dalle ore 20.45 nel giardino parrocchiale.
Durante la serata verranno raccolti i moduli d'iscrizione con i relativi pagamenti e rinnovata o sottoscritta l'associazione "noi" per il 2023

VI ASPETTIAMO PER DIVERTIRCI INSIEME!!!

Per scaricare i moduli di iscrizione al GREST
Clicca QUI

O vai sul sito www.parrocchiadiabbadialariana.it